COMMISSIONE
EUROPEA

Strasburgo, 22.11.2022
COM(2022) 782 final

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sulla politica economica della zona euro

{SWD(2022) 382 final}

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sulla politica economica della zona euro

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 136, paragrafo 1, in combinato disposto con l'articolo 121, paragrafo 2,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche[1], in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici[2], e in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

previa consultazione del comitato economico e finanziario,

previa consultazione del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

(1) La ripresa economica dopo la pandemia di COVID-19 della zona euro è stata interrotta da una serie di shock esterni. Grazie in particolare alla risposta decisiva della politica economica, sia a livello nazionale che dell'UE, e alla revoca delle misure di contenimento, la zona euro ha registrato una solida crescita del PIL del 5,3 % e del 3,2 % rispettivamente nel 2021 e nel 2022. Anche il mercato del lavoro si è dimostrato resiliente, con un tasso di disoccupazione che dovrebbe raggiungere il minimo storico del 6,8 % nel 2022. Tuttavia l'aumento dei prezzi dell'energia a livello mondiale, l'accresciuta incertezza e le perturbazioni della catena di approvvigionamento indotte dalla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina hanno determinato una netta decelerazione dell'attività economica nella seconda metà del 2022 e la crisi energetica ha portato a una rivalutazione al ribasso delle previsioni per il 2023. Nel complesso la crescita del PIL nella zona euro dovrebbe calare ad appena lo 0,3 % nel 2023, per poi tornare all'1,5 % nel 2024. Il mercato dell'energia e altri mercati di materie prime hanno alimentato l'inflazione, che nel tempo si è estesa ad altre voci e ha raggiunto l'8,5 % nel 2022. L'inflazione dovrebbe rimanere elevata nei prossimi mesi, attestandosi al 6,1 % nel 2023 per poi diminuire nel 2024. I mercati del lavoro dovrebbero rimanere forti, dato che la domanda di lavoro rimane elevata. Con un'ampia percentuale di imprese che segnalano ancora carenze di

[1] GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

[2] GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

manodopera, la disoccupazione dovrebbe aumentare solo moderatamente l'anno prossimo, per poi ridursi nuovamente nel 2024. Nel contempo, la crescita delle retribuzioni nominali dovrebbe aumentare nel 2023, pur rimanendo al di sotto dell'inflazione, determinando un calo del potere d'acquisto delle famiglie. In tale contesto, l'avanzo delle partite correnti della zona euro è diminuito, in linea con il forte deterioramento del bilancio energetico e, in futuro, con il deprezzamento nominale dell'euro rispetto al dollaro statunitense e ad alcune altre valute a partire dalla seconda metà del 2021, è probabile che, dati gli elevati costi energetici, il rafforzamento della competitività sarà solo modesto.

(2) Il deterioramento delle condizioni macroeconomiche e i forti differenziali di prezzo tra gli Stati membri mettono in discussione la convergenza del reddito e del ciclo economico nella zona euro. Sebbene abbia determinato profonde divergenze, anche se in gran parte transitorie, nelle prestazioni macroeconomiche, la pandemia di COVID-19 ha avuto un impatto limitato e temporaneo sulla sincronizzazione del ciclo economico. La crisi energetica comporta nuovi impatti macroeconomici eterogenei nella zona euro. A causa delle discrepanze tra paesi nei mix energetici e nelle politiche volte ad attenuare l'impatto dello shock energetico, nella zona euro sono emerse notevoli differenze tra i tassi di inflazione complessiva e di fondo. L'aumento dei prezzi dell'energia e delle pressioni lungo la catena di approvvigionamento ha avuto un impatto disomogeneo sull'industria manifatturiera e sui servizi negli Stati membri della zona euro e può determinare una deriva della competitività relativa. Sebbene gli indicatori disponibili suggeriscano che i divari di competitività all'interno della zona euro sono stati finora limitati, le divergenze nei saldi delle partite correnti nella zona euro si sono recentemente ampliate principalmente a causa del deterioramento dei bilanci energetici.

(3) Per garantire una risposta politica adeguata al deterioramento delle prospettive economiche e all'elevata inflazione è necessario che le politiche monetarie e di bilancio siano adeguatamente calibrate e coerenti. La normalizzazione della politica monetaria deve far fronte a un'inflazione elevata e divergente, affrontando nel contempo i possibili rischi di dinamiche di mercato ingiustificate e disordinate che rappresentano una grave minaccia per la trasmissione della politica monetaria nella zona euro. Nel contesto attuale un'espansione di bilancio generalizzata a sostegno della domanda alimenterebbe ulteriormente le pressioni inflazionistiche, in un momento in cui il debito pubblico è elevato in diversi Stati membri della zona euro. Ciò richiede politiche di bilancio adeguatamente differenziate tra gli Stati membri a seconda della situazione economica e di bilancio, come raccomandato dal Consiglio nel luglio 2022[3]. È inoltre necessario che siano pronti ad adeguare la spesa corrente all'evolversi della situazione. Allo stesso tempo sono necessarie misure di bilancio mirate e temporanee per sostenere le persone e le imprese vulnerabili, anche al fine di mantenere i posti di lavoro e il capitale umano, preservando i segnali di prezzo e fornendo incentivi per ridurre il consumo di energia. Uno stretto coordinamento delle risposte politiche tra gli Stati membri rimane fondamentale. Anche le politiche sociali e del mercato del lavoro sono determinanti per far fronte agli effetti sociali

[3] Raccomandazioni del Consiglio, del 12 luglio 2022, sui programmi nazionali di riforma e che formulano pareri del Consiglio sui programmi di stabilità del 2022 (GU C 334 dell'1.9.2022).

dell'elevata inflazione. Nel 2022 i salari medi non sono al passo con l'inflazione. In futuro l'evoluzione salariale necessita di un attento bilanciamento per tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti, con particolare attenzione ai lavoratori a basso reddito, evitando nel contempo il rischio che i salari alimentino l'inflazione e aggravino i differenziali di competitività emergenti all'interno della zona euro e a livello mondiale. Il coinvolgimento attivo delle parti sociali contribuisce a individuare le sfide, anche per quanto riguarda quelle specifiche per l'unione monetaria, migliora le soluzioni politiche e garantisce una maggiore titolarità dell'agenda di politica economica e sociale. Anche le politiche dal lato dell'offerta possono contribuire a ridurre l'inflazione accelerando la creazione di fonti energetiche alternative, rafforzando la concorrenza, migliorando l'allocazione delle risorse e sostenendo la crescita della produttività. Anche i rischi per la stabilità finanziaria richiedono un monitoraggio continuo.

(4) Il dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) e i fondi della politica di coesione sono strumenti fondamentali per rafforzare la resilienza della zona euro e sostenere la convergenza. L'attuazione dell'RRF negli Stati membri della zona euro è a buon punto, con oltre 128 miliardi di EUR versati a titolo di prefinanziamento e dopo il conseguimento dei traguardi e degli obiettivi. Dall'inizio della pandemia i programmi della politica di coesione hanno erogato oltre 82 miliardi di EUR agli Stati membri della zona euro. L'RRF e i fondi della politica di coesione contribuiscono alle priorità politiche della zona euro attraverso diversi canali, sostenendo l'attività economica attraverso investimenti aggiuntivi e, a più lungo termine, gli investimenti pianificati e le riforme strutturali sono destinati a sostenere la transizione verde e digitale, stimolando nel contempo una maggiore crescita della produttività e della produzione potenziale. Gran parte degli investimenti e delle riforme realizzati nell'ambito dell'RRF è pertinente per l'attuazione delle priorità politiche della zona euro individuate nelle precedenti raccomandazioni. Di conseguenza continuare ad attuare le riforme e gli investimenti pianificati sulla base del calendario previsto è essenziale per mantenere lo slancio delle riforme.

(5) Per garantire una risposta coerente di politica economica a livello dell'UE, l'analisi annuale della crescita sostenibile[4] delinea le principali priorità politiche e gli orientamenti per l'anno a venire. L'analisi annuale della crescita sostenibile è in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU e si fonda sulle quattro dimensioni della sostenibilità competitiva, ossia la sostenibilità ambientale, la produttività, l'equità e la stabilità macroeconomica. La relazione sul meccanismo di allerta[5] fornisce l'analisi della Commissione sui potenziali squilibri macroeconomici che possono ostacolare il corretto funzionamento delle economie degli Stati membri, dell'Unione economica e monetaria e dell'Unione nel suo complesso.

(6) Il repentino aumento dell'inflazione nell'ultimo anno ha determinato un rapido adeguamento dell'orientamento della politica monetaria a livello mondiale. La Banca centrale europea (BCE) ha iniziato a normalizzare la politica monetaria per garantire un tempestivo ritorno dell'inflazione all'obiettivo a medio termine del 2 %. Ha inoltre affermato che la normalizzazione dei tassi di interesse continuerà tenendo conto degli

---

4 Analisi annuale della crescita sostenibile 2023, COM(2022) 780.

5 Relazione 2023 sul meccanismo di allerta, COM(2022) 781.

andamenti dei dati economici. I vincoli dal lato dell'offerta hanno svolto un ruolo significativo nel recente aumento dell'inflazione e i differenziali di inflazione rendono più difficile la conduzione della politica monetaria. Una trasmissione uniforme dell'orientamento politico in tutta la zona euro è una condizione preliminare affinché la politica monetaria possa adempiere al suo mandato.

(7) L'orientamento della politica di bilancio della zona euro, misurato come variazione della spesa primaria netta rispetto alla crescita potenziale media, dovrebbe essere espansivo nel 2022 e sostanzialmente neutro nel 2023, a condizione che le misure connesse all'energia siano abrogate. Nel 2023 la politica di bilancio dovrebbe evitare di amplificare gli effetti inflazionistici degli attuali shock dal lato dell'offerta e, sia a livello nazionale che per la zona euro nel suo complesso, non sembra giustificato imporre un forte impulso di bilancio all'economia. La sfida è particolarmente impegnativa per gli Stati membri con un'inflazione di fondo elevata, anche alla luce delle gravi difficoltà economiche e sociali causate dall'erosione del potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti, in particolare per i lavoratori a basso reddito. Inoltre la politica di bilancio dovrebbe rimanere prudente e combinare investimenti più elevati con il controllo della crescita della spesa corrente primaria netta. In tale contesto l'ulteriore aumento previsto dell'assorbimento dell'RRF e degli investimenti finanziati a livello nazionale in tutti gli Stati membri è coerente con la necessità di aumentare gli investimenti pubblici per la transizione verde e digitale e per la sicurezza energetica. Allo stesso tempo l'agilità della politica di bilancio contribuirebbe a rispondere all'elevata incertezza e ai forti rischi di revisione al ribasso per le prospettive economiche, senza compromettere gli incentivi alla transizione energetica. La pandemia di COVID-19 ha lasciato il retaggio del debito record nella zona euro e il debito pubblico dovrebbe rimanere molto più elevato rispetto ai livelli precedenti la pandemia nella maggior parte degli Stati membri della zona euro. Sebbene i rischi per la sostenibilità a breve termine siano in gran parte diminuiti, i rischi a medio e lungo termine rimangono elevati in diversi Stati membri e l'aumento dei tassi di interesse finirà per causare un incremento dell'onere del debito.

(8) Per rispondere all'aumento dei prezzi dell'energia, gli Stati membri della zona euro hanno adottato misure che si stima rappresentino l'1 ¼ % del PIL nel 2022 e fino all'1 % nel 2023, con il previsto calo subordinato all'andamento dei prezzi dell'energia e alla prevista abrogazione delle relative misure. Le misure adottate finora mirano principalmente ad attenuare gli aumenti dei prezzi e solo il 20 % riguarda misure mirate in materia di reddito. È necessario limitare i costi di bilancio di tali misure di sostegno, tenendo conto nel contempo del loro effetto distributivo tra fasce di reddito, dell'effetto sulla domanda di energia, delle possibili distorsioni nel mercato unico e degli effetti di ricaduta negativa tra i paesi. A tal fine è importante concordare un approccio comune. In tale contesto può essere utile un modello di fissazione del prezzo dell'energia a due livelli, in base al quale i consumatori vulnerabili beneficiano di prezzi regolamentati fino a un certo livello di consumo. Oltre alle misure temporanee connesse all'energia, gli investimenti pubblici possono contribuire a rafforzare la sicurezza energetica e la transizione verde. Dall'inizio della crisi finanziaria mondiale, la zona euro ha risentito di bassi livelli di investimenti pubblici e privati. I provvedimenti politici adottati in risposta alla crisi COVID-19, con il sostegno eccezionale di NextGenerationEU, hanno contribuito a mantenere il livello degli investimenti pubblici, con un impatto positivo sulla crescita potenziale, in particolare negli Stati membri con il maggiore onere del debito pubblico. Ulteriori investimenti pubblici, in particolare attraverso l'attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza, dei programmi della politica di coesione e dei piani nazionali per l'energia

e il clima che gli Stati membri dovranno aggiornare entro giugno 2023, sono fondamentali per una crescita sostenibile e coesa e per realizzare la transizione verde e digitale.

(9) Il 9 novembre 2022 la Commissione ha pubblicato la comunicazione sugli orientamenti per una riforma del quadro di governance economica dell'UE[6] volta a migliorare l'efficacia della sorveglianza economica e del coordinamento delle politiche nell'Unione. La comunicazione mira a definire un'architettura più semplice e integrata per la sorveglianza macrofinanziaria al fine di garantire la sostenibilità del debito e promuovere una crescita sostenibile e inclusiva. Gli elementi essenziali della proposta mirano a semplificare il quadro, migliorare la titolarità nazionale e rafforzare l'applicazione delle norme. La comunicazione propone che le traiettorie di bilancio si basino su piani di bilancio strutturali a medio termine proposti dagli Stati membri, nell'ambito di un quadro comune trasparente dell'UE. Tali piani comprenderebbero impegni in materia di bilancio, di riforme e di investimenti a sostegno della sostenibilità del debito e della crescita sostenibile, e in linea con le priorità dell'UE e quelle nazionali. Gli impegni in materia di riforme e di investimenti, che saranno adottati dal Consiglio, consentirebbero un periodo di aggiustamento di bilancio più lungo. Pur mantenendo i valori di riferimento del trattato (3 % del PIL per il disavanzo e 60 % del PIL per il debito), il quadro si baserebbe su una sorveglianza maggiormente basata sul rischio e incentrata sulla sostenibilità del debito. Per quanto riguarda la procedura per gli squilibri macroeconomici, la comunicazione propone un quadro più lungimirante per poter individuare i rischi emergenti man mano che si presentano. La valutazione dell'esistenza di squilibri rimarrebbe basata sui tre criteri di gravità, evoluzione e risposta politica. Tuttavia i criteri di evoluzione e la risposta politica da parte dello Stato membro interessato avrebbero un peso maggiore nella valutazione.

(10) Il mercato del lavoro della zona euro ha mostrato una notevole resilienza grazie al sostegno politico fornito durante la crisi COVID-19. Nel primo trimestre del 2022 il totale delle ore lavorate ha superato i livelli pre-pandemia e l'occupazione ha continuato a crescere durante la prima metà del 2022 a livelli storicamente elevati nel secondo trimestre del 2022, portando il tasso di disoccupazione al 6,8 %, il più basso dalla creazione dell'euro. Rimane comunque un margine di miglioramento per quanto riguarda l'integrazione nel mercato del lavoro di donne, giovani, persone con disabilità e gruppi vulnerabili. In prospettiva, il previsto rallentamento dell'attività economica dovrebbe pesare sulle prospettive occupazionali, con un lieve aumento del tasso di disoccupazione nel 2023 e nel 2024. Esistono poche prove del fatto che la crisi COVID-19 abbia portato a un deterioramento strutturale dei problemi di incontro tra domanda e offerta di lavoro. Esistono tuttavia differenze significative tra i mercati del lavoro degli Stati membri e tra i settori. Dal 2019 la creazione di posti di lavoro è stata più forte nei settori delle tecnologie dell'informazione e dei servizi professionali, mentre i settori relativi a trasporti, alloggi e prodotti alimentari hanno registrato perdite di posti di lavoro. È probabile che anche i cambiamenti demografici svolgano un ruolo nella contrazione dei mercati del lavoro della zona euro.

[6] Comunicazione sugli orientamenti per una riforma del quadro di governance economica dell'UE, COM(2022) 583 final (non disponibile in IT).

Investimenti adeguati ed efficaci nell'istruzione e nella formazione di qualità a tutte le età saranno fondamentali per attenuare le attuali e future carenze di competenze. Per quanto riguarda la crescita delle retribuzioni è stato registrato un certo incremento nel corso del 2022, che ha determinato un aumento aggregato del costo del lavoro per unità di prodotto. Nel complesso è tuttavia rimasto moderato e dovrebbe restare ben al di sotto dell'inflazione. Secondo le proiezioni, le retribuzioni reali dei dipendenti si contrarranno del 2,8 % nel 2022 e di un ulteriore 0,9 % nel 2023, prima di recuperare parte della perdita nel 2024. Le aspettative di inflazione ancorate svolgono un ruolo fondamentale nell'attenuare il rischio che il rapido aumento dei crediti salariali provochi un ulteriore rialzo dell'inflazione.

(11) Le riforme strutturali, comprese quelle realizzate nell'ambito del Green Deal europeo o sostenute dall'RRF e dal piano REPowerEU, sono fondamentali per rafforzare il mercato unico e la resilienza delle economie della zona euro. Migliorare ulteriormente il contesto imprenditoriale, anche riducendo gli ostacoli agli investimenti e alla ridistribuzione dei capitali, modernizzando le pubbliche amministrazioni, eliminando i quadri normativi restrittivi e accelerando il rilascio delle autorizzazioni, può aumentare la produttività e la crescita. Le riforme, insieme agli investimenti, sono fondamentali per realizzare la transizione verde e digitale, in particolare per migliorare l'efficienza energetica, sostenere la decarbonizzazione, aumentare l'offerta e la diffusione delle energie rinnovabili e di altre tecnologie energetiche pulite, nonché sostenere il miglioramento del livello delle competenze e la riqualificazione. Il rapido e persistente aumento dei prezzi dell'energia ha messo sotto pressione i modelli aziendali delle industrie ad alta intensità energetica e delle piccole e medie imprese, con un impatto sull'occupazione e sul capitale umano. Regimi efficienti in materia di insolvenza possono sostenere la transizione e facilitare la riassegnazione delle risorse. I regimi in materia di insolvenza nella zona euro sono ancora molto diversi e aumentandone l'efficacia e l'armonizzazione si favorirebbe l'adeguamento economico e il mercato unico dei capitali.

(12) Finora il settore bancario ha mostrato una resilienza complessiva nel 2022. Sebbene il settore bancario della zona euro nel suo complesso sia ben capitalizzato e abbia registrato un miglioramento della redditività dal 2021, un brusco deterioramento delle prospettive macroeconomiche, unitamente all'aumento dei tassi di interesse, potrebbe tradursi in una minore qualità delle attività. In un contesto di condizioni più rigide di accesso al credito, il monitoraggio tempestivo dei rischi, l'impegno proattivo con i debitori e la gestione attiva dei crediti deteriorati sono importanti per mantenere la capacità delle banche di finanziare l'economia. La resilienza degli enti creditizi può essere ostacolata da fattori strutturali, tra cui la sovraccapacità e la concorrenza da parte di nuovi fornitori di servizi finanziari. Possono emergere inoltre altri rischi sui mercati finanziari. In particolare l'aumento dei premi per il rischio e l'irrigidimento delle condizioni di liquidità possono determinare un calo dei prezzi delle attività. A causa delle richieste di margini, ciò potrebbe causare ulteriori pressioni al di là dello stress di liquidità già subito da alcune imprese del settore energetico. Anche il modo in cui i mercati immobiliari residenziali e non residenziali reagiscono agli aumenti dei tassi di interesse richiede un attento monitoraggio, in quanto l'aumento dei tassi sui mutui ipotecari e il peggioramento della capacità di servizio del debito possono esercitare pressioni al ribasso sui prezzi delle abitazioni e comportare rischi ciclici. Inoltre l'aumento dei rischi informatici richiede maggiore attenzione e l'atto sulla resilienza operativa digitale recentemente approvato rafforzerà la resilienza delle imprese finanziarie nei confronti dei rischi connessi alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Nel settembre 2022 il Comitato

europeo per il rischio sistemico ha pubblicato una segnalazione invitando gli enti del settore privato, i partecipanti al mercato e le autorità competenti a continuare a prepararsi a scenari di rischio estremi[7].

(13) Nel giugno 2022 l'Eurogruppo ha convenuto che i lavori sul futuro dell'Unione bancaria dovrebbero concentrarsi sul rafforzamento del quadro comune per la gestione delle crisi bancarie e del sistema nazionale di garanzia dei depositi, per disporre di un quadro adatto a tutti i tipi di banche. L'Eurogruppo si è impegnato a riesaminare lo stato dell'Unione bancaria e a individuare in modo consensuale ulteriori misure relative agli altri elementi in sospeso per rafforzare e completare l'Unione bancaria. La Commissione ha annunciato che intende presentare una proposta legislativa sulla gestione delle crisi e l'assicurazione dei depositi (*Crisis Management and Deposit Insurance*, CMDI) all'inizio del 2023. Le modifiche al quadro CMDI possono contribuire a rendere il settore bancario della zona euro più resiliente. La Commissione ha inoltre annunciato che nel primo semestre del 2023 presenterà una proposta legislativa che istituirà l'euro digitale e ne disciplinerà gli aspetti fondamentali, con un'eventuale introduzione dell'euro digitale da parte della BCE nel 2026. Un euro digitale, complementare al contante, potrebbe comportare diversi vantaggi per l'economia della zona euro, sostenendo in particolare la digitalizzazione dell'economia e l'innovazione nei pagamenti al dettaglio. Il ruolo internazionale dell'euro, pur rimanendo sostanzialmente stabile negli ultimi anni, potrebbe essere rafforzato. Lo sviluppo di un euro digitale potrebbe, anche nel contesto dell'attuale situazione geopolitica, aumentare l'autonomia economica e finanziaria della zona euro e dell'Unione, nonché migliorare la stabilità finanziaria globale.

RACCOMANDA:

che gli Stati membri della zona euro adottino misure individuali, anche attraverso l'attuazione dei loro piani di ripresa e di resilienza, e collettivamente, in seno all'Eurogruppo, nel periodo 2023-2024 al fine di:

1. continuare a coordinare le politiche di bilancio in tutti gli Stati membri per sostenere il tempestivo ritorno dell'inflazione all'obiettivo a medio termine della BCE del 2 %; astenersi da un ampio sostegno alla domanda aggregata nel 2023, mirando nel contempo a misure di bilancio volte ad affrontare l'impatto degli elevati prezzi dell'energia sulle famiglie e sulle imprese vulnerabili; concordare un approccio comune e, in particolare, sostituire le misure sui prezzi su larga scala con una fissazione del prezzo dell'energia a due livelli, efficiente sotto il profilo dei costi, che garantisca incentivi al risparmio energetico; definire strategie di bilancio a medio termine adeguatamente differenziate per garantire la sostenibilità del debito e aumentare il potenziale di crescita in modo sostenibile, attraverso un consolidamento graduale per conseguire posizioni di bilancio a medio termine prudenti, nonché attraverso investimenti e riforme;

2. sostenere un livello elevato di investimenti pubblici necessari per rafforzare la resilienza economica e sociale e sostenere la transizione verde e digitale, anche per

[7] Segnalazione del Comitato europeo per il rischio sistemico, del 22 settembre 2022, sulle vulnerabilità nel sistema finanziario dell'Unione (CERS/2022/7).

favorire una maggiore efficienza energetica e la transizione verso fonti energetiche rinnovabili; attuare i programmi della politica di coesione e i piani per la ripresa e la resilienza, garantendo la tempestiva realizzazione delle riforme e degli investimenti, e garantire che gli aggiornamenti dei piani siano mirati e non rivedano al ribasso l'ambizione generale; adottare ulteriori provvedimenti, anche attraverso il piano REPowerEU, per accelerare la transizione verso l'energia pulita e aumentare l'indipendenza energetica dell'Unione;

3. in linea con le prassi nazionali e nel rispetto del ruolo delle parti sociali, sostenere un'evoluzione salariale che attenui la perdita di potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti, in particolare per i lavoratori a basso reddito, rispecchiando nel contempo l'evoluzione della produttività a medio termine e limitando gli effetti di secondo impatto sull'inflazione; sviluppare e adattare, ove necessario, sistemi di sostegno sociale per aiutare le famiglie vulnerabili a far fronte allo shock energetico e alla transizione verde e digitale, affrontando l'aumento del rischio di povertà; migliorare ulteriormente le politiche attive del mercato del lavoro e adottare misure per affrontare la carenza di competenze; garantire la partecipazione effettiva delle parti sociali alla definizione delle politiche e rafforzare il dialogo sociale;

4. garantire che il sostegno alle imprese, in particolare alle piccole e medie imprese, che subiscono pressioni finanziarie a causa della crisi energetica sia efficace sotto il profilo dei costi, temporaneo e mirato alle imprese redditizie. Il sostegno fornito dovrebbe mantenere gli incentivi per l'efficienza energetica e preservare le condizioni di parità e l'integrità del mercato unico, anche attraverso il quadro temporaneo di crisi per gli aiuti di Stato; aumentare l'efficienza dei quadri normativi in materia di insolvenza garantendo che essi affrontino in modo efficace e tempestivo i casi di fallimento e la ristrutturazione delle imprese; contribuire al conseguimento di progressi per la realizzazione dell'Unione dei mercati dei capitali;

5. preservare la stabilità macrofinanziaria, mantenere i canali di credito per l'economia e continuare a sostenere l'integrazione finanziaria; monitorare i rischi connessi in particolare alle tensioni nel settore dell'energia, all'aumento dei tassi di interesse, alle attività deteriorate e all'evoluzione dei mercati immobiliari; continuare a impegnarsi attivamente nei lavori preparatori per l'introduzione di un euro digitale.

Ulteriori misure volte all'approfondimento dell'Unione economica e monetaria (UEM) dovrebbero tenere conto degli insegnamenti tratti dall'elaborazione e dall'attuazione della risposta globale di politica economica dell'Unione alla crisi COVID-19, compresi l'RRF e il riesame della governance economica. I progressi relativi all'approfondimento dell'UEM dovrebbero continuare nel pieno rispetto del mercato unico dell'Unione e in maniera aperta e trasparente nei confronti degli Stati membri non appartenenti alla zona euro.

Fatto a Strasburgo, il

Per il Consiglio
Il presidente